

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

GENERAZIONE MISCREDEnte

Mt 12,38-45

Dopo il duro monito di Gesù: «**La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbon-
da**» (12,34), subito mentendo, gli scribi e i farisei gli chiedono un segno e ven-
gono rimandati a leggere «**i segni dei tempi**» (16,3). Non si può far dipendere la propria
fede dalla “visione” di segni divini senza riconoscere la presenza del Signore nel
nostro quotidiano vivere.

Allora, per evitare ogn’illusorio fraintendimento della sua missione, Gesù pro-
nuncia queste severe parole.

Analizziamo il testo (cfr. Mc 8,11-12 e Lc 11,24-26.29-32).

«**Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: “Maestro, da te vogliamo vedere un
segno”**» (12,38).

Insieme, scribi e farisei chiedono a Gesù un segno clamoroso, straordinario, ine-
quivocabile: operato direttamente da Dio, che autentichi il suo essere inviato da Dio,
ma è un pretesto per screditarlo: vogliono la sua rovina. Non sono sinceri: anche se
lo vedessero non crederebbero, perché «**la fede è fondamento di ciò che si spera e
prova di ciò che non si vede**» (Eb 11,1). «**Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più
oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo?**» (Rm
8,24).

Allora, dovrebbero chiedere una fede capace di riconoscere i segni, invece di
segni per credere.

«**Ed egli rispose loro: “Una generazione malvagia e adultera pretende un
segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta.
Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il
Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra”**» (12,39-40).

E quali?

Gesù precisa che un segno è già stato dato: è Giona, il profeta che, gettato nel mare in tempesta per placarne la furia, inghiottito da un grosso pesce, rimase nel suo ventre «tre giorni e tre notti» (Gio 2,1) prima di essere rigettato sulla spiaggia; «così il Figlio dell'uomo» (40) starà tre giorni nel regno della morte prima di risorgere; tuttavia, al sorgere del sole, nessuno vedrà la pietra rotolare dall'ingresso della tomba e il corpo inanimato disfarsi delle bende e alzarsi a nuova vita.

Ebbene, il grande segno che Dio offre è il Crocifisso risorto.

«Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!» (12,41-42).

Gesù rimanda agli esempi della Scrittura: gli abitanti di Ninive si sono convertiti ascoltando la predicazione di Giona; la regina del Sud (cfr. 1 Re 10,1-10 e 2 Cr 9,1-12) ha fatto un lungo viaggio per ascoltare la saggezza di Salomone. Anche la parola di Dio dev'essere attentamente cercata nelle pieghe della Scrittura; non è mai un'imposizione e può davvero essere compresa solo se liberamente obbedita, perché accolta con amore. Invece, la costrizione dell'evidenza presuppone una logica di potere, d'imposizione, di prepotenza, di sopraffazione, di obbedienza senza libertà a una strategia di dominio.

«Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (12,43-45).

Gesù paragona l'ostinata resistenza degli scribi e dei farisei, che non accolgono il suo messaggio, a uno spirito impuro.

Considerazione.

Purtroppo, non ci sono segni che bastino per chi non vuole credere.

Come quando – a Massa e Meriba – di fronte alle difficoltà, alle contraddizioni e all'apparente smentita delle promesse di Dio, per accertarne la fedeltà, il popolo d'Israele protesta sgomento: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?» (Es 17,7); violando il precetto: «Non tentate il Signore, vostro Dio» (Dt 6,16).

Ecco perché Gesù è così duro con gli scribi e con i farisei che, ignorando i precedenti, gli chiedono un ulteriore segno dimostrativo della sua messianicità.

Questo il motivo per cui Gesù indica loro un solo segno per convincersi, definitivo: la sua risurrezione.

Conclusione.

L'incredulità di quella generazione che ha avuto il privilegio di avere tra loro il Figlio di Dio – ben più sapiente di Salomone – stava sprecando la singolare opportunità data da Dio.

Pure tu chiedi segni per credere?



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.